Bella Ciao

Foglio locale di informazione alternativa ennesimale, ottobre 2012

Bilanci e Prospettive: Che Fare la Prossima Primavera?

A quasi un anno dalla fine del cantiere di centrosinistra è utile tracciare un veloce bilancio in vista del'appuntamento elettorale della prossima primavera.

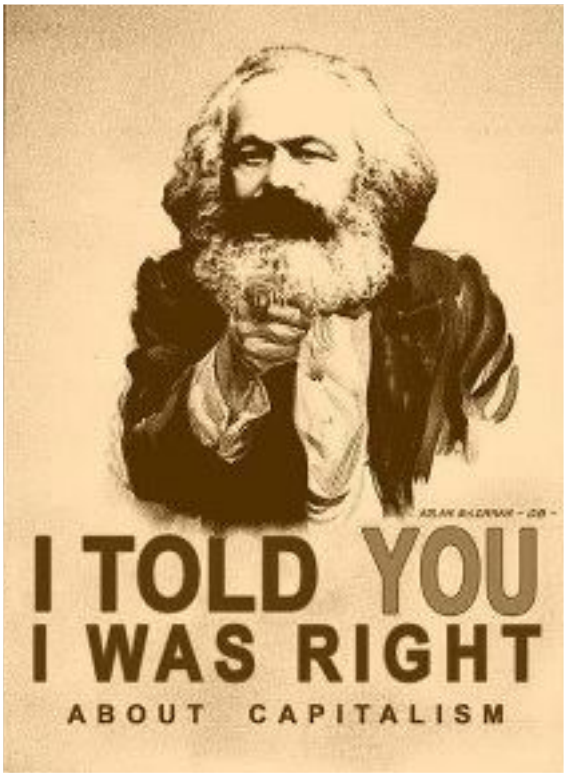
Il fallimento del progetto politico di undici anni di centrodestra al governo poteva e doveva essere sfruttato dal centrosinistra per intraprendere una grossa operazione di ascolto della città, per elaborare un progetto alternativo di città e organizzare quotidianamente il dissenso nei confronti del sindaco-senatore. Questa doveva essere la vocazione del cantiere del centrosinistra (nato nel novembre 2010 ed esauritosi un anno dopo), questa è stata la ragion d'essere del nostro impegno all'interno di quel luogo. Invece nel cantiere è prevalso un politicismo che lo ha soffocato con la ricerca ossessiva di alleanze con il centro e il tentativo di imporre candidature non discontinue rispetto agli 11 anni di centrodestra attraverso la discussione sterile sulle primarie sì/primarie no/primarie aperte/primarie ristrette.

Il soffocamento del cantiere del centrosinistra ha indotto a quel punto Rifondazione Comunista a ricercare direttamente sul territorio e nella socialità diffusa le ragione dell'alternativa, a partire da dicembre 2011. Da allora si sarebbe potuta formare una alleanza di centro-centrosinistra ma nemmeno questo c'è stato, bensì solo l'immobilismo dei partiti del centrosinistra (Pd e Sel) e generici appelli alla responsabilità. Costoro, ma non solo, lamentavano i limiti del cantiere di centrosinistra e chiedevano di "stringere" su apertura al centro e primarie per il candidato sindaco, ma terminato il cantiere non sono stati in grado di mettere in campo un altro progetto, soltanto tattica e pretattica, riunioni su riunioni, avanzate e ritirate, senza che nessuno abbia finora capito la strategia "democratica" e "sellina".

Eppure, vogliamo ricordare che l'esperienza del cantiere di centrosinistra era stata utile tra fine 2010 e inizio 2011 per ritrovare l'unità dei gruppi dirigenti del centrosinistra "storico" e affidabile nonché per coagulare un gruppo di sostegno ai consiglieri comunali di opposizione. Grazie a questo ritrovarsi, in circa un anno si erano prodotte finalmente non solo iniziative in Consiglio comunale ma anche in città (sul Piano del commercio e gli abusivi, sul Piano dell'agro e lo scempio urbanistico e, all'indomani dell'operazione "Mani sulla città", un partecipatissimo comizio dei tre partiti). In altre parole, si era iniziato un percorso che prometteva bene se solo si fosse proseguito e intensificato l'ascolto della città, delle associazioni e dei gruppi d'impegno civico e proseguito con proposte e soluzioni da praticare giorno per giorno, per strada e a contatto con i cittadini.

Ma questa strada ha spaventato più di uno, perché era una strada di sacrifici, perché non si è più abituati alla politica militante quotidiana, perché questa linea avrebbe reso inutili gli "accordi" politici con il centro trasformista o con pezzi di centrodestra in libera uscita dall'Amministrazione Azzollini, perché si temeva che i "numeri" del centrosinistra storico non sarebbero stati sufficienti per vincere al primo turno. Ebbene, per queste e altre ragioni si è buttato a mare un percorso faticoso ma promettente in nome dell'apertura alle altre opposizioni (leggi Udc, centristi vari e componenti di Molfetta in Azione in libera uscita) ma proprio queste aperture volute da Pd e Sel, oltre a non determinare finora la nascita di una coalizione, hanno messo fine all'esperienza di un centrosinistra nascente che sapesse stare tre le persone e contendere palmo a palmo la città ad Azzollini.

(continua a pagina 2)



Indice

- *Bilanci e Prospettive: Che Fare la prossima primavera (pag. 1-2-3)*
- *Paolo Ferrero: «Sinistra Unita, ma senza PD» (pag. 2-3)*
- *News dai Quartieri: (pag. 4)*
- *Partono i Lavori nelle Zone di Espansione, Forse...*
- *Parco di Mezzogiorno nella 167: un'Amministrazione Semplicemente Incapace*
- *Piazza Paradiso Abbandonata, Firma la Petizione*

f.i.p. P.zza Paradiso 20, 70056 Molfetta (Ba)

FERRERO: «SINISTRA UNITA, MA SENZA IL PD»

«Chi dice che vuole andare al governo e fare politiche di sinistra senza pronunciarsi sul fiscal compact, sta di fatto prendendo in giro il paese e i lavoratori». Non ricorre a giri di parole, Paolo Ferrero, quando si tratta di spiegare quella che, secondo lui, è la strada da imboccare per ricostruire una sinistra degna di questo nome in Italia.

«Si tratta, molto semplicemente, di mettere insieme quelli che sono contro le politiche di austerità e di chiedere poi agli italiani un voto per governare sulla base di un programma veramente alternativo, di un new deal per il paese». Secondo il segretario di Rifondazione Comunista, una lista o una coalizione «anti Monti» potrebbe aspirare ad una percentuale a due cifre.

E, quand'anche perdesse le elezioni, sarebbe in grado di incidere politicamente molto più di quanto non riuscirebbe a fare una sinistra che si candidi a governare insieme al Partito Democratico. «Non possiamo rivedere per la terza volta un film già visto, quello di alleanze che di fatto finiscono per essere una gabbia. Dobbiamo ammettere che il Pci è riuscito a cambiare l'Italia stando all'opposizione molto più di quanto non abbiamo fatto noi in passato stando al governo».

Un ruolo centrale, nella riaggregazione di un polo di sinistra e per il lavoro, potrebbe essere svolto secondo l'ex ministro della Solidarietà Sociale dalla Fiom, che si è guadagnata negli anni un'indubbia autorevolezza da spendere in questo senso. Ed è proprio alla festa della Fiom di Torino, a margine della presentazione del suo ultimo libro «Pigs! La crisi spiegata a tutti» (DeriveApprodi, 2012), che Ferrero ha illustrato a Pubblico la sua proposta per l'unità della sinistra e ha spiegato in cosa si differenzi dalle altre opzioni in campo, molte delle quali oggetto di confronto e di dibattito nei dieci giorni di festa metalmeccanica che si sono appena conclusi.

Partiamo dal contesto europeo. Volenti o nolenti, il futuro politico dell'Italia e di tanti altri paesi dell'Ue sembra essere oggi ipotecato dal fiscal compact e dalle politiche di bilancio restrittive che questo comporterà negli anni a venire.

Per l'Italia il fiscal compact è un suicidio. Cerchiamo di capire di cosa stiamo parlando: nei prossimi anni, per vent'anni, ogni anno, il nostro paese dovrà tagliare 45 miliardi di euro dal debito pubblico. Faccio notare, per dare un'idea delle implicazioni di questa scelta, che tutto il sistema sanitario italiano, mazzette e sprechi compresi, costa 130 miliardi di euro all'anno. Una sforbiciata simile significa fare un massacro dello stato sociale, privatizzare quasi tutto, svendere le aziende pubbliche che rimangono, a occhio e croce anche vendere l'oro della Banca d'Italia... Oltre al definitivo smantellamento del welfare, questo vuol dire far precipitare il paese in una condizione di recessione e di indebitamento permanente.

Un destino «greco», parrebbe di capire...

Magari più lentamente, molto più lentamente, ma la direzione è quella. Su un miliardo di aiuti che prende, la Grecia ne spende 900 milioni per ripagare gli interessi sul debito. Buona notte, dico io...

Da una condizione del genere non si esce più, si cade in una spirale di recessione e indebitamento. Per questo, quando discutiamo di politica, a chi promette di andare al governo e di finanziare la sanità, le pensioni, ecc. va innanzitutto chiesto che posizione assume sul fiscal compact, se è deciso a rimetterlo veramente in discussione. Altrimenti, quello che si sta facendo è prendere in giro la gente.

Il riferimento è a un eventuale, futuro governo di centrosinistra?

Certo, e anche a tutti quelli che, da sinistra, insistono nel riproporre lo schema di alleanze che abbiamo già sperimentato in passato e che hanno dimostrato di essere delle gabbie.

Ma i governi di centrosinistra del passato sono stati sotenuti anche da Rifondazione Comunista, e lei stesso ha fatto parte di uno di quei governi in qualità di ministro...

Appunto, so di cosa sto parlando. Noi ci abbiamo provato, ma ci siamo trovati a sbattere la faccia contro il fatto che eravamo nella stessa maggioranza parlamentare con forze a noi totalmente estranee, che rappresentavano interessi economici e finanziari ben precisi. Un aneddoto può illustrare bene quello che sto dicendo.

Quando ero alla Solidarietà Sociale avevo fatto un provvedimento per bloccare gli sfratti degli anziani ultrasettantenni e delle famiglie che avevano al loro interno portatori di handicap. Era un cosa di semplice buon senso, che mi aveva guadagnato il plauso di una realtà come la Caritas, non certo un'organizzazione rivoluzionaria. Bene, votiamo in consiglio dei ministri: tutti d'accordo. Andiamo al Senato, e manca la maggioranza. Questo perché Dini e una manciata di altri senatori, molti dei quali prendevano soldi dagli immobiliaristi anche per le loro campagne elettorali, stranamente non si erano presentati in aula. Tre mesi dopo, ci riprovo, e la cosa si ripete tale e quale. Sa come sono riuscito a far passare quel provvedimento? Telefonando ad Alemanno, della destra sociale, e chiedendogli se non fosse d'accordo con il merito di quella proposta che non aveva altro obiettivo se non quello di una tutela immediata degli interessi di categorie molto deboli. È dovuto intervenire Storace, che era capogruppo di An, a favore del provvedimento. Così è passato. Altrimenti, contando sulla mia, di maggioranza, non sarei riuscito a farlo passare.

(segue a pag.3)

(segue da pag. 1)

Per parte nostra abbiamo continuato con quella idea di presenza in città che avevamo proposto al cantiere e che era stata boicottata, un impegno di mesi nei quartieri per ascoltare i cittadini e proporre soluzioni e mettere pressione all'Amministrazione.

Trecento firme raccolte nelle nuove zone di espansione per accelerare le opere di urbanizzazione che da anni i residenti hanno pagato ma che ancora non vedono pienamente realizzate. E sembra finalmente che qualcosa si stia muovendo concretamente con la partenza dei lavori.

Più di 450 firme nel quartiere 167 per chiedere l'apertura del Parco di mezzogiorno, realizzato e, nonostante i ripetuti proclami dell'Amministrazione Azzollini, mai utilizzato dalla cittadinanza, abbandonato e vandalizzato come altre piazze molfettesi.

Le firme raccolte in Piazza Paradiso per chiedere il ripristino della fontana pubblica chiusa da mesi, maggiore pulizia e vigilanza e la cura di quello spazio d'incontro che parrocchie, associazioni e il nostro partito si sforzano di valorizzare con le loro manifestazioni come presidio-simbolo contro l'illegalità. Tutto questo ha significato centinaia e centinaia di riscontri, occasione di discussione e spiegazione dei danni fatti dal centrodestra nonché occasione di proposta di un'altra politica e altre soluzioni.

E ancora, insieme ad associazioni, movimenti e gruppi di cittadini c'è stata e continua a esserci la battaglia per una maggiore trasparenza nella programmazione culturale estiva e non solo in città.

Insomma, innumerevoli momenti di discussione e di azione per tessere, giorno dopo giorno, il progetto di una città diversa, più vivibile, più solidale, più pulita in ogni senso. E questo senza dimenticare l'impegno in mobilitazioni più generali e su temi non locali oppure momenti più "tradizionali" come l'organizzazione di una bella Festa di Liberazione (per autofinanziare integralmente l'attività politica senza essere al soldo di qualche padrone), rovinata solo dal maltempo e, nell'unica giornata risparmiata dalla pioggia, pienamente riuscita e partecipata dai cittadini grazie anche agli apporti politici e materiali di una nuova leva di giovani cittadini.

Continuiamo a pensare che solo questa politica, praticata anche da altri soggetti del centrosinistra, avrebbe potuto e potrebbe rovesciare i rapporti di forza in città a nostro favore e spostare la partita dal piano dei pacchetti di voti – in cui la destra e il centro sono avvantaggiati – al piano progettuale delle idee e della militanza su cui la destra e il centro sono carenti, soprattutto in una fase di crisi piena e generale (non episodica né passeggera) che va utilizzata per spiegare che il fallimento è il prodotto di dieci anni di centrodestra, liberismo e trasformismo clientelare.

Noi non chiudiamo la porta in faccia a nessuno, ma la nostra bussola per orientarci nel mare delle alleanze è sempre la stessa: priorità del progetto e del programma alternativi al modello di sviluppo del centrodestra, assoluta discontinuità rispetto alle logiche, agli uomini e alle pratiche di questo centrodestra durato 11 anni e ora alla corda. Il resto sono alchimie segrete oltre che ricette inservibili perché già perdenti (vedi elezioni del 2006 e del 2008).

Per questo riteniamo che per rifondare Molfetta sia necessario l'impegno e l'assunzione di responsabilità di tutte quelle forze associative, civiche, di movimento e di singoli che quotidianamente operano nel loro ambito. Non è sufficiente – lo abbiamo constatato ancora una volta nelle nostre iniziative seppur riuscite nei quartieri o in altre iniziative comuni – limitarsi ad animare pezzi di volontariato e/o costruire momenti parziali di opposizione e di lotta. È necessario tessere tutti insieme consapevolmente e dichiaratamente un disegno unitario, la trama di una nuova alleanza in cui si abbia il coraggio di rompere gli schemi. (->)

Altri, tuttavia, come ad esempio Vendola, pensano che, se non ci si vuole condannare ad un ruolo meramente testimoniale, non si può prescindere da un rapporto di qualche tipo con il Pd e con i suoi elettori.

Guardi, io ho 51 anni e penso che si può anche smettere di fare politica. Però, soprattutto, bisogna smetterla di prendere in giro la gente. Se uno dice che va al governo con il Pd, stante il fiscal compact, e che farà politiche redistributive, sta semplicemente mentendo. Io dico che ci abbiamo già provato a governare col Pd e a fare delle politiche di sinistra. Ma davvero pensiamo di poter fare qualcosa di buono per i lavoratori e le lavoratrici italiani se andiamo al governo con Matteo Renzi? E Renzi, nel Pd, non è un fenomeno isolato... Sono in tanti a pensarla come lui, a ritenere che bigogna proseguire con l'agenda Monti e che bisogna stare con Marchionne «senza se e senza ma», come disse il sindaco di Firenze nei mesi dei referendum di Pomigliano e Mirafiori.

Ma la stessa Fiom, che pure non è e non vuole diventare un partito politico, in questi ultimi giorni ha insistito sul fatto che bisogna rimettere al centro la rappresentanza politica del lavoro senza rinunciare ad incidere nei processi reali. E questo, nell'ottica degli stessi metalmeccanici della Cgil, implica di necessità un confronto col Pd, o per lo meno con la sua componente più antiliberista e meno allineata a Monti...

Rispetto la posizione della Fiom, ma noi pensiamo invece che la strada sia un'altra. Si tratta di una strada piuttosto semplice, oltretutto. La cosa da fare è banale. Bisognerebbe mettere insieme quelli che sono contro il governo Monti da sinistra: dall'Italia dei Valori, a Sinistra Ecologia e Libertà, alla Federazione della Sinistra, passando per tutte quelle persone, che sono la maggioranza, che pur essendo di sinistra non hanno alcuna tessera in tasca. Includendo ad esempio anche pezzi di mondo cattolico, che non è per forza tutto sulle posizioni oscurantiste di Ratzinger.

Una sorta di Syriza italiana, come lei ha più volte auspicato?

Certo. Nel resto d'Europa lo stanno già facendo. Lo stanno facendo in Portogallo con il Bloco de Esquerda, in Spagna con Izquierda Unida, in Germania con la Linke, in Grecia con Syriza e in Francia con il Front de Gauche. Noi siamo in ritardo. Perché la questione non è se questa Europa regge o meno. È sicuro che così non regge, perché l'area euro non è semplicemente «a due velocità», è un'area in cui c'è una divaricazione fra paesi che sono ricchi e diventano sempre più ricchi e paesi che sono poveri e diventano sempre più poveri. Il punto è capire se le politiche europee saranno messe in discussione da destra o da sinistra. Se non andiamo rapidamente a questa ricomposizione delle forze del lavoro, il rischio è che del sentimento antieuropeo si avvantaggino forze neonaziste come Alba Dorata. La Fiom lo capisco che è un sindacato, ma se usasse l'autorevolezza che si è guadagnata sul campo per favorire questo processo di riaggregazione ritengo che svolgerebbe un servizio utile in primo luogo ai lavoratori che in questi anni ha difeso meglio e più di altri.

E come risponde a chi le dice che una coalizione, o una lista «anti Monti» potrebbe essere un'iniziativa lodevole ma incapace di incidere? Molti a sinistra pensano che non si possano cambiare le cose senza andare al governo...

Tanto per cominciare, una lista del genere, una coalizione che proponga delle politiche veramente alternative, secondo me, potrebbe aspirare tranquillamente a percentuali a due cifre. Ma, soprattutto, dobbiamo tenere ben ferma in mente una cosa. Si possono anche perdere le elezioni, ma se si costruisce una nuova entità che coerentemente si batte al fianco dei lavoratori e contro le politiche di austerità, esattamente come hanno fatto i metalmeccanici della Cgil negli ultimi anni, si può «incidere» e contare molto anche stando all'opposizione. Del resto, è un fatto che il Partito Comunista, in passato, sia riuscito a cambiare il paese stando in minoranza molto più di quanto non siamo riusciti a fare noi andando al governo. Se invece, per la terza volta, riproiettiamo un film già visto, andiamo al governo col Pd e poi emerge che non riusciamo ad ottenere un cambiamento concreto nella condizione di vita delle persone, è facile che il disagio che c'è venga intercettato da un Grillo o, addirittura, dall'estrema destra.

Cioè la gente magari finisce per esprimere una protesta rabbiosa, di pancia, «manda a stendere», per così dire, la classe politica, ma questo mandare a stendere non produce un cambiamento della società, perché non produce coscienza, non produce forza e organizzazione dal basso. Per certi versi, la situazione europea è oggi simile a quella degli anni '30. Non è più tempo di giochi tattici.

intervista tratta da "Pubblico" del 17/09/2012

---

*Noi, uomini e donne di Rifondazione Comunista, mettiamo a disposizione il nostro bagaglio politico, la nostra idea di città, le proposte che riteniamo necessarie per la città (vedi documento **"Rifondare la città MOLFETTA BENE COMUNE"** su http://www.rifondazionemolfetta.info/2012/07/03/molfetta-bene-comune/) e il nostro saper fare, il nostro esempio militante di organizzatori sempre presenti in ogni mobilitazione.*

Non chiediamo ad altri di rinunciare alla propria identità, non chiediamo adesioni alla nostra organizzazione, chiediamo invece a quanti da sempre sono all'opposizione politica, sociale, culturale di fare altrettanto, nella pari dignità, di mettersi in gioco, a disposizione di un processo che unifichi le lotte e le speranze.

Attendiamo risposte concrete, senza timidezze e titubanze su questa proposta che avanziamo a quanti chiedono il cambiamento del governo e della politica in questa città, impegnandosi in prima persona in una scommessa e in una battaglia come quella poc'anzi delineata, con pari dignità, pari diritti e pari doveri.

Ci auguriamo, per una Molfetta Bene Comune, che anziché aggrapparsi a retoriche inutili e forzate, come la contrapposizione partiti/società civile – perché i partiti non sono tutti uguali e la società civile non è sempre specchiata – si possa osare di più in questa città, si possa costruire una proposta di alternativa alle minestre riscaldate e agli accordicchi.

Ma questo sarà possibile solo se tutti accetteremo di metterci in mare per iniziare la navigazione.

Direttivo Circolo PRC "Palestina Libera"

"Bella Ciao", Foglio informativo interno per gli aderenti
Ennesimale, ottobre 2012

A cura del Circolo "Palestina Libera" Molfetta, c/o Piazza Paradiso, 20

www.rifondazionemolfetta.info
FB: Rifondazione Comunista Molfetta

stampato in proprio c/o Piazza Paradiso 20, 70056 Molfetta

PARTONO I LAVORI NELLE ZONE DI ESPANSIONE. FORSE...

Nello scorso marzo abbiamo raccolto più di 300 firme nel quartiere per chiedere al Comune il completamento delle opere di urbanizzazione già pagate nelle nuove zone di espansione alle spalle dell'ospedale, dove ci sono tante famiglie che abitano da tempo e aspettavano quanto avevano già pagato.

Finalmente sembra che qualcosa si stia muovendo, e i lavori stanno per partire dopo anni di immobilismo del centrodestra.

Non sappiamo se sia stata la vicina campagna elettorale a smuovere l'Amministrazione Comunale, ma siamo convinti fortemente che ogniqualvolta i cittadini si muovono, ad es. firmando petizioni e facendo sentire la loro voce come è stato, si ottiene qualche risultato.

Ovviamente, vista la lentezza con cui i lavori sono partiti, continueremo a controllare che il tutto proceda speditamente.

Noi di Rifondazione Comunista, dopo aver promosso la petizione della scorsa primavera e aver "svegliato" sindaco e assessori, continueremo a vigilare affinché nessuno su al Comune si "addormenti" di nuovo.

PARCO DI MEZZOGIORNO NELLA 167: UN'AMMINISTRAZIONE COMUNALE SEMPLICEMENTE INCAPACE...

Più di 400 firme raccolte e depositate al Comune il 17 luglio per chiedere quanto prima di avviare i lavori di manutenzione e apertura del Parco di Mezzogiorno, un parco realizzato e mai aperto, in un quartiere che risente della mancanza di spazi verdi.

Un parco infestato di erbacce e vandalizzato che abbassa la qualità della vita e il senso di sicurezza nel quartiere.

Dopo ripetuti annunci in passato di apertura, finora non si è visto nulla. Dopo più di due mesi, soltanto questa richiesta di informazioni del "disinformato" Presidente del Consiglio Comunale (a fianco a sinistra).

In attesa che il Sindaco e la sua Giunta si diano da fare, dimostrando di essere capaci di fare qualcosa per i cittadini (non solo promesse in campagna elettorale), noi continueremo a pressarli fuori e dentro il Consiglio comunale, sensibilizzando i cittadini a riappropriarsi di questo bene pubblico.

PIAZZA PARADISO ABBANDONATA... FIRMA LA PETIZIONE

Da più di due mesi la fontana pubblica di Piazza Paradiso è fuori uso, mentre la cassetta della corrente elettrica, oltre ad essere stata privata dello sportello, ha visto l'asportazione delle prese di corrente lasciando scoperti i fili della corrente, un atto vandalico idiota che crea un pericolo per quanti, soprattutto bambini e ragazzi, giocano in Piazza Paradiso.

Sono questi gli ultimi due segni di uno stato di abbandono e incuria in cui Piazza Paradiso continua a essere mantenuta. Basti vedere lo stato dei cestini rifiuti, la pulizia periodica, la manutenzione delle aiuole e delle panchine circostanti. Per non parlare dell'assenza di controllo giornaliero da parte delle autorità preposte.

La mancanza di manutenzione e controllo compromette la qualità della vita all'interno del quartiere e sfavorisce anche gli operatori commerciali che rendono ancora vivo il quartiere.

Che cosa aspetta l'Amministrazione comunale a fare il suo dovere? Chiediamo al Comune di svegliarsi per tempo affinché si decida a effettuare quanto prima dei lavori di manutenzione della Piazza.

Per questo invitiamo la cittadinanza a firmare la PETIZIONE POPOLARE per chiedere:
- il ripristino immediato della fontana pubblica;
- la manutenzione della cassetta di erogazione della corrente elettrica per motivi di sicurezza e funzionali;
- la sostituzione dei cestini rifiuti asportati e parzialmente distrutti;
- la manutenzione delle panchine parzialmente danneggiate;
- una maggiore e più frequente pulizia della piazza (pavimentazione, aiuole e panchine).